

## ❑ Il grande burrone

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!” Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l’altro. Anche lui era nell’interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po’ si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva fatica ad avanzare. “Sarebbe sufficiente accorciarla un po’ e tribolerei molto meno”, si disse, e con un taglio deciso accorciò la sua croce d’un bel pezzo. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più speditamente e senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la “terra della felicità eterna”. Era una visione incantevole quella che si vedeva dall’altra parte del burrone. Ma non c’erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l’appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti, ma non lui: aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall’altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: “Ah, se l’avessi saputo...”.

*La croce è l’unica via di salvezza per gli uomini, l’unico ponte che conduce alla vita eterna.*

## ❑ La consolazione

Una bambina torna dalla casa di una vicina alla quale era appena morta, in modo tragico la figlioletta di otto anni.  
“Perché sei andata?”, le domanda il padre.  
“Per consolare la mamma”.  
“E che potevi fare, tu così piccola, per consolarla?”.  
“Le sono salita in grembo e ho pianto con lei”.

*Se accanto a te c’è qualcuno che soffre, piangi con lui. Se c’è qualcuno che è felice, ridi con lui.  
L’amore vede e guarda, ode e ascolta. Amare è partecipare, completamente, con tutto l’essere. Chi ama scopre in sé infinite risorse di consolazione e compartecipazione. Siamo angeli con una ala sola: possiamo volare solo se ci teniamo abbracciati.*

# 1

## Audaci... Come il buon samaritano



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Vangelo di Luca 10,25-37.

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## RACCONTI in appendice

di Bruno Ferrero.

(presbitero e scrittore italiano, appartenente ai salesiani)

### ❑ L'anfora imperfetta

Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.

L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!".

Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdoni la mia debolezza e le mie ferite".

Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada".

"E' bellissimo, pieno di fiori".

"Solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno...".

*Siamo tutti pieni di ferite e screpolature, ma se lo vogliamo, Dio sa fare meraviglie con le nostre imperfezioni.*

*Ho fatto tanti sogni che non si sono mai avverati. Li ho visti svanire all'alba. Ma quel poco che grazie a Dio si è attuato, mi fa venire voglia di sognare ancora.*

*Ho formulato tante preghiere senza ricevere risposta, pur avendo atteso a lungo e con pazienza, ma quelle poche che sono state esaudite mi fanno venire voglia di pregare ancora.*

*Mi sono fidato di tanti amici che mi hanno abbandonato e mi hanno lasciato a piangere da solo, ma quei pochi che mi sono stati fedeli mi fanno venire voglia di avere ancora fiducia.*

*Ho sparso tanti semi che sono caduti per la strada e sono stati mangiati dagli uccelli, ma i pochi covoni dorati che ho portato fra le braccia, mi fanno venire voglia di seminare ancora.*

# TUTTI IN... PALESTRA!



È l'ultima tappa del nostro breve cammino. È importante che tu continui ad allenarti. Qual'è l'esercizio, questa volta?

Convincerti e ricordare di essere un figlio teneramente amato.

**Non dimenticare mai: Dio ti ama! Sempre e comunque.**

**Però rifletti seriamente:**

- **Sono consapevole che Dio, mio Padre, mi ha colmato di tanti doni? A quali penso in particolare?**
- **Mi impegno a usare questi doni per fare del bene o qualche volta riconosco di averne abusato egoisticamente, rischiando di fatto di sciuparli, come accadde al figlio della parabola?**

**Dopo una settimana di allenamento** annota sul tuo QUADERNO PERSONALE:

- rispetto al primo giorno quali progressi ho compiuto? Da 1 a 10, quanto è stato difficile? Perché?
- Prova a scrivere un episodio bello in cui hai sentito l'abbraccio rassicurante dell'amore di Dio. Cosa ti ha colpito in particolare? Scrivi le emozioni che hai provato, i ricordi, se hai sentito il bisogno di parlarne con qualcuno.

## RISONANZA

*Trascrivo una frase, una parola, una esperienza o una preghiera che mi ha toccato particolarmente o che sento nascere nel mio cuore.*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Ciao, mi presento.

Grazie a una **parabola di GESÙ DI NAZARET**, sono diventato un personaggio famoso. Anche tu mi conosci. Sono "il buon Samaritano". *Mah!* Cosa ci sia di buono in me, proprio non so. Mi ritengo semplicemente un uomo come tanti.

**Samaritano** non è il mio nome. Indica la mia provenienza. La mia patria, infatti, è la SAMARIA. Sono di quelli che (anche oggi, no?) chiamano "straniero".

Il luogo del racconto non era la mia terra, ma la GIUDEA. Lì, anche per le pietre, ero solo uno straniero. Anzi, peggio: un ignobile e pericoloso straniero, un traditore, con una religione bugiarda e sbagliata. Insomma, uno da evitare, da cui tenersi a distanza. Per questo, dovendo attraversare spesso la Giudea per i miei affari, procedevo a testa bassa e con passo svelto.

Quel giorno, però, qualcosa mi ha bloccato: di traverso sul sentiero un uomo sanguinava, gravemente ferito. Forse uno di quelle parti. Ignoravo chi fosse e neanche mi importava. Quella sofferenza, quel dolore, la paura nei suoi occhi bastarono a scuotermi e a sconvolgere i programmi della giornata. Senza pensarci due volte mi sono avvicinato, l'ho soccorso come meglio potevo; l'ho caricato poi sul mulo e l'ho portato via. Lo avrei lasciato in mani sicure. Aveva bisogno di assistenza. Più di tutto, aveva bisogno di qualcuno che si accorgesse di lui e gli dedicasse un minimo di attenzione: questo lo ha salvato!

Gesù non rivelò il mio nome. Neppure io lo farò: non serve.

Lui ha voluto che si ricordasse una sola cosa, la stessa che insegnava ai discepoli e a quelli che lo ascoltavano: non importano *nome, provenienza, religione, colpe, lingua, il passato o il presente*, e neanche il *futuro*... Ciò che conta davvero è **aprire gli occhi** sul mondo, **accorgersi** di chi ci cammina accanto, **fare spazio** nel cuore per accoglierlo, riuscire a **percepire** la sua gioia e il suo dolore, **"farsi prossimo"**, **preoccuparsi** e **occuparsi** soprattutto del più debole.

**ORA TOCCA A TE, amica mia, amico mio!** Sei tu il *buon Samaritano* di cui oggi il mondo ha bisogno. Ti lascio le mie bende e la mia cavalcatura. Ti lascio il mio sguardo di compassione e il coraggio di mettersi in gioco.

Se vuoi, puoi **farti prossimo, avvicinarti all'altro, amarlo, prendertene cura**.

Cosa ti spaventa? Cosa ti impedisce di fermarti accanto ai tuoi amici vittime del bullo di turno? Di aiutare nello studio l'ultimo della classe? Di invitare nella tua squadra la schiappa che non ha mai fatto goal e che gli altri lasciano in disparte? Cosa ti fa girare alla larga da situazioni "scomode" perché potrebbero richiedere il tuo coinvolgimento o una parte del tuo tempo?

**RICORDA SOLTANTO: tu, oggi, puoi essere me!** Ed è a te che Gesù dice: *"Va'! e anche tu fa' lo stesso"*. Vuol dire semplicemente che tu puoi decidere di continuare a spargere nel mondo semi di amore. E questo miracolo accade tutte le volte che hai il coraggio di superare egoismo e indifferenza.

# MOMENTO DI RIFLESSIONE

## ASCOLTO DEL CANTO: *Un viandante sulla via di Gerico.*

**Guida:** È un momento speciale in cui incontriamo Dio per lasciarci raggiungere dalla sua voce, dalla sua Parola, dai suoi inviti. Ma è anche il momento in cui parlargli e raccontare ciò che accade nella nostra vita e intorno a noi. Pregare è un po' come incontrare un amico di cui ci si può fidare. Oggi, la sfida con cui arriviamo a lui è impegnativa: **aprire occhi e cuore sul mondo**. Anche se a volte molte cose non ci piacciono e preferiremmo tenere gli occhi chiusi per non vedere, per non sapere.

Questo spazio di silenzio è per scrivere sul proprio quaderno una **lettera a Dio**, dandogli del **Tu**, provando a chiamarlo **Padre**, raccontandogli quello che passa nella mente e nel cuore, tutti gli ostacoli, le paure che bloccano, i fallimenti o le perplessità nel vivere da misericordiosi.

Impara a guardare intorno a te: **cosa succede?** Persone, volti, storie... C'è un mondo reale. Le notizie che ci raggiungono non sempre sono piacevoli. Ci sono tante forme di violenza, di rabbia, di gioia, di paura, di disperazione, di speranza, di sofferenza, di generosità, di egoismo.

**Il mondo ti tende le mani e  
ha bisogno di te: riesci a vederlo?**

- **QUANDO?** Ogni occasione è buona. A scuola, a casa, in palestra, in parrocchia, mentre cammini per strada o sei a una festa, in metro, in bici, mentre navighi in rete...
- **DOVE?** Ovunque!
- **DA RIPETERE:** ogni giorno, senza mollare.
- **SINTOMI DI RALLENTAMENTO:** se camminando noti qualcuno in difficoltà e passi oltre... Se a scuola un amico è in difficoltà ma fingi di non accorgertene... Se ricevi un messaggio di aiuto e lo ignori... Se qualcuno ha bisogno di te o qualcosa di tuo, ma tu non hai voglia di rinunciare coinvolgerti o di condividere.

# PREGHIERA CONCLUSIVA

**1° coro:** Signore Dio, Padre buono, ci ami  
e non ti stanchi mai di ricordarcelo.

**2° coro:** *Zaccheo, Maria di Magdala, Pietro e anche Giuda  
ci raccontano la tua benevolenza e la forza  
rinnovatrice del tuo perdono quando è accolto con umiltà.*

**1° coro:** Il tuo amore si fa comprensione, tenerezza, pazienza, fiducia  
e ci insegna ad amare noi stessi e il mondo;

**2° coro:** *ci fa scoprire il gusto del perdono  
da donare agli altri e anche a noi stessi.*

**1° coro:** In Gesù, ci hai fatto scoprire quanto ci sei vicino,  
capace di piegarti su di noi e di risollevarci dal fango.

**INSIEME:**

**Con Maria di Nazaret ci hai fatto sentire  
la tua fiducia nelle nostre possibilità:  
aiutaci a dirti sì, per diventare capaci di amare  
come tu ci hai amato.  
Amen!**

**Guida:** *Il Signore Dio, vi manda nel mondo: amate come lui vi ha amato e  
come lui siate misericordiosi distribuendo ovunque semi di amore.*

**Insieme: Amen!**

# MOMENTO DI RIFLESSIONE

## ASCOLTO DEL CANTO: *Chi ci separerà.*

**Guida:** È un momento di intimità e di silenzio. Mi lascio incontrare da Dio, mio Padre. Sono davanti a Lui. Egli mi conosce come sono: i miei sforzi, i fallimenti, le vittorie, i miglioramenti, ogni volta che mi sono perduto... Gesù mi assicura che il suo amore è più forte, è capace di perdonarmi, di avere ancora fiducia di me al punto da affidarmi incarichi importanti e inviarmi nel mondo per amare gli altri come lui ama me.

In questo tempo di silenzio scrivi quello che ti sembra il Padre oggi possa chiederti. Cosa vorrebbe condividere con te? Cosa vorrebbe affidarti? Cosa vorrebbe donare al mondo grazie al tuo sì?

Scrivigli sul tuo quaderno una lettera (come sempre dandogli del tu e chiamandolo Padre), raccontandogli quello che ti passa nella mente e nel cuore, tutti gli ostacoli, le paure, i fallimenti o le perplessità nel vivere da misericordiosi.

**La parabola ci ha mostrato che il pensiero e l'agire di Dio sono assai diversi da quelli umani.**

**La logica di Dio è diversa da quella umana.**

**Noi abbiamo pensieri di giustizia umana,**

**Dio, invece, ha pensieri di misericordia.**

- **QUANDO?** Dovrai ricordare il suo amore tutte le volte in cui ti capita di pensare o di sentire che la tua vita non interessa a nessuno; quando ti senti solo; quando non sai come rispondere alle ingiustizie; quando non sai dove sbattere la testa; quando cerchi risposte che non arrivano o se la sofferenza ti toglie il fiato.
- **DOVE?** Lo devi ricordare al tuo cuore, ai tuoi pensieri, alla tua energia: tu sei un amato!
- **DA RIPETERE:** *Oggi! Domani! Per sempre!*
- **SINTOMI DI RALLENTAMENTO:** se al termine della tua giornata ti accorgi di non aver rivolto a Dio neppure un piccolo pensiero; se con lui non ti arrabbi per le cose storte; se credi che tra Te e lui le cose siano private e tutto il mondo debba restare fuori.

# PREGHIERA CONCLUSIVA

**1° coro:** Signore Dio, Padre buono,  
tu hai mandato per noi Gesù.

**2° coro:** Lui, per primo, si è avvicinato a noi  
e ci tocca con amore, cammina con noi.

**1° coro:** È sempre pronto a sostenerci,  
risollevarci anche dalle più brutte cadute,  
ripulire e guarire tutte le nostre ferite.

**2° coro:** È lui il buon Samaritano  
che si prende cura di noi, sempre!

## INSIEME:

**Tu, Padre, insegnaci a non chiudere gli occhi per paura;  
a non tirarci indietro per non essere disturbati.**

**Amandoci, fino alla croce,**

**Gesù ci ha mostrato la forza del tuo amore:**

**forte come il suo, diventi anche il nostro,**

**per amare i più piccoli, i più deboli, i più emarginati.**

**Amen!**

**Guida:** La preghiera conclude il nostro incontro. Come dopo ogni sosta, è ora il momento di riprendere il cammino. Torneremo alla vita di ogni giorno, alla famiglia, a scuola, agli amici, ai giochi, a tutte le normali attività. L'incontro con Gesù ci ha indicato una precisa direzione da seguire: esercitarci ad essere anche noi dei "buoni samaritani". Questo significa essenzialmente seguire la sua parola e il suo esempio. Qui di seguito alcuni suggerimenti che potranno facilitarti il compito.

# TUTTI IN... PALESTRA!

**SEGUIRE GESÙ** non è facile. Richiede perseveranza. La **pa-lestra** per allenarsi a vivere il Vangelo è la vita di ogni giorno. Se non sei bravo al primo tentativo, **riprovaci**; se ti stanchi, chiedi aiuto con la **preghiera**. Ti assicuro: dopo ogni sforzo e ogni traguardo raggiunto sentirai nel cuore una gioia sconosciuta e profonda. **ECCO, ALLORA, ALCUNI ESERCIZI:**



- **Ogni tanto rileggi la lettera che il samaritano ti ha inviato e il brano del Vangelo di Luca 10,25-37.**
- **Come mi sentirei nei panni del viandante della parabola?**
- **E in quelli di samaritano?**
- **Credo sia più facile aiutare o lasciarmi aiutare?**
- **Mi sento pronto ad aiutare qualcuno intorno a me anche se non l'ho previsto e non lo conosco? Anche a costo di rinunciare?**

**Dopo una settimana di allenamento** annota sul tuo **QUADERNO PERSONALE**:

- rispetto al primo giorno quali progressi ho compiuto? Da 1 a 10, quanto è stato difficile? Perché?
- Scrivi un episodio particolare che ti ha colpito. Scrivi le emozioni, i ricordi, se l'allenamento ti è riuscito o meno. In cosa dovresti migliorare per essere un *buon Samaritano*? A chi dovresti avvicinarti di più?

## RISONANZA

*Trascrivo una frase, una parola, una esperienza o una preghiera che mi ha toccato particolarmente o che sento nascere nel mio cuore.*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## Figlia mia, figlio mio,

forse avrei dovuto scriverti per primo. Ma io sono così, lascio fare, scelgo e invio messengeri, preferisco le vie normali a quelle straordinarie.

È sempre stato così: ho mandato **MOSÈ** al popolo e poi i **PROFETI** fino a mio Figlio, **GESÙ**. Volevo che tutti i popoli conoscessero il mio amore. Desideravo che tutti, nessuno escluso, scoprissero che per amore e solo per amore io sono disposto a tutto: per questo Gesù è morto in croce. Per questo, un giorno, alla gente lui ha raccontato la storia di un padre in ansia... preoccupato per un figlio lontano. Un padre inchiodato sulla soglia di casa, davanti a una porta mai chiusa, angosciato per quel figlio che se n'era andato via dal suo cuore, portandosi la sua parte di eredità prima del tempo e aveva rinnegato le proprie origini, i suoi impegni, la sua casa, la fiducia, i progetti... tutto.

**VEDI:** la storia di quel padre è la mia storia. Il suo volto, che scruta pazientemente l'orizzonte, è il mio volto.

Sono io quel **Padre** che ha desiderio di stringerti a sé, tirandoti fuori da ogni pericolo, solitudine, disperazione e morte. E sono quella **Madre** che ascolta il tuo dolore e lo accoglie in sé, che ti ha generato dal nulla, che ti aspetta vegliando nella notte, che ti corre incontro ogni volta che torni a casa, si getta al tuo collo e ti soffoca di baci. **Sono Dio, il Misericordioso: lento, molto lento, nell'ira e grande, immenso nell'amare te.**

## VIENI, NON AVER PAURA!

Vieni... anche dopo aver chiuso alle tue spalle ogni porta. Vieni, anche dopo avermi escluso dalla tua vita. Vieni, anche se non hai più nulla da offrire e le tue mani non hanno più la forza di aprirsi. Vieni, se i tuoi pugni sono chiusi e il tuo cuore bloccato. Vieni, anche dopo aver detto "no", alle mie proposte. Vieni a me anche se fossi per te l'ultima spiaggia, l'ultima possibilità, l'ultimo scoglio a cui aggrapparsi nel naufragio della tua vita.

**NON DIMENTICARLO MAI:** io ti amo. Da sempre e per sempre. Dal giorno in cui la materia ha avuto un brivido di vita. E sarà così fin quando il sole bacerà con il suo calore e la sua luce la Terra.

Qualunque sarà la strada che sceglierai e la vita che deciderai di vivere, io sarò per te padre e madre. Ti aspetterò sulla porta, vegliando in ogni istante.

Quando ti vedrò tornare ti correrò incontro, spalancherò le braccia e tu sarai mio figlio, tu sarai mia figlia. Ti stringerò a me e avrai vita nuova.

**NON TEMERE:** il mio amore per te è semplicemente infinito ed eterno!

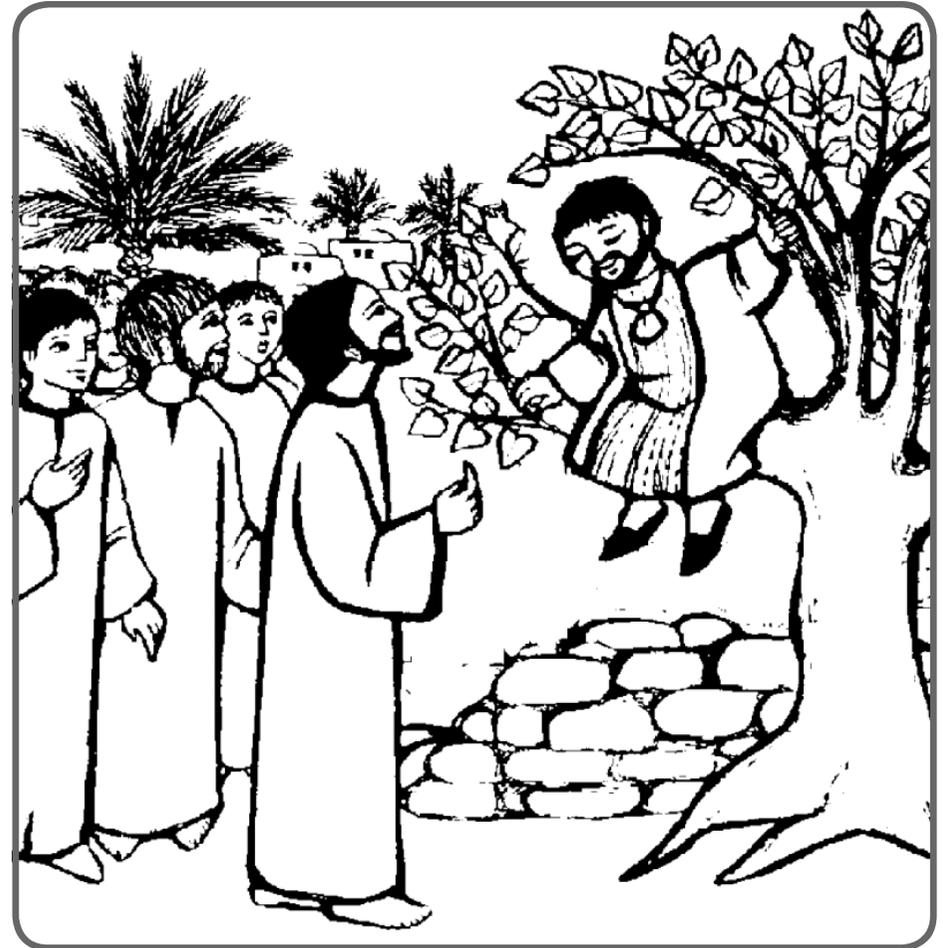
## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Vangelo di Luca 15,11-32.

Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". E il padre divise fra loro i beni. Pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolse ogni cosa, se ne andò in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopraggiunse una grave carestia ed egli cominciò ad essere nel bisogno. Allora andò a mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Ed egli desiderava riempire il ventre con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati." Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi. Portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e ralleghiamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare grande festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"».

# 2

Piccoli e... giganti.  
come Zaccheo



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Vangelo di Luca 19,1-10.

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando. Quand'ècco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: *«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».*

Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: *«È entrato in casa di un peccatore!».* Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: *«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».*

Gesù gli rispose: *«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

# 3

Noi, figli di Dio...  
pezzi del suo cuore

di Padre



# TUTTI IN... PALESTRA!



Zaccheo incontra Gesù e - dopo aver aperto la sua vita - apre la sua casa, offre le proprie ricchezze a tutti, senza misurare il dono, ma dando anche di più. Dare è lasciar andare, consumare, perdere, non possedere più. L'incontro con Gesù può aiutarci a cambiare, a farci passare da "mio" a "nostro", dal "prendo" al "dono". Spesso ci rifugiamo sui nostri alberi per difenderci, ma lui è pronto a incontrarci e sciogliere ogni paura.

- **Ogni tanto rileggi la lettera che Zaccheo ti ha inviato e il brano del Vangelo di Luca 19,1-10.**
- **Scrivi una lettera a Dio, dandogli del tu, provando a chiamarlo Padre, raccontandogli tutto quello che passa nella mente e nel cuore, gli ostacoli, le paure che bloccano, i fallimenti o le perplessità del vivere da misericordiosi. Lasciati aiutare dalle domande e dalle provocazioni di Zaccheo.**

**Dopo una settimana di allenamento** annota sul tuo QUADERNO PERSONALE:

- rispetto al primo giorno quali progressi ho compiuto? Da 1 a 10, quanto è stato difficile? Perché?
- Scrivi un episodio particolare che ti ha colpito. Scrivi le emozioni, i ricordi, se l'allenamento ti è riuscito o meno. In cosa dovresti migliorare per imparare a donare tutto, come ha fatto Zaccheo? In cosa ti dovresti superare?

## RISONANZA

*Trascrivo una frase, una parola, una esperienza o una preghiera che mi ha toccato particolarmente o che sento nascere nel mio cuore.*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



Amica mia, amico mio,

non so chi tu sia e che tipo di vita hai scelto o sceglierai di vivere. Non so se tu sia onesto né se tu abbia mai rubato qualcosa a qualcuno, appropriandoti di qualche suo merito, idea o meritato frutto del suo lavoro. Ma ti assicuro: la mia era tutt'altro che una vita onesta.

Nelle mie giornate neppure un istante o un pensiero per gli altri. Non avevo occhi né cuore aperti sul mondo. Nel mio mondo c'era spazio solo per me stesso, per il mio benessere e per i miei affari.

Ma poi un giorno qualcosa ha capovolto la mia vita: **un incontro**.

Hai presente quando un tuo mito (campione sportivo, cantante, band...) arriva nella tua città? A GERICO, la mia città, non molto distante da Gerusalemme, è accaduto qualcosa del genere. È giunto un tale dal nord: uno di cui tutti parlavano, che molti seguivano. Un uomo straordinario - dicevano - capace di guarire, dire cose affascinanti e compiere cose prodigiose.

Ero incuriosito. Naturalmente non volevo perdermi l'occasione e ho fatto di tutto per guadagnarci un posto in prima fila... Niente mi sembrava più furbo che salire su un albero. Così, mi sono nascosto tra le fronde di un sicomoro, anche per sottrarmi alla vista di qualche malintenzionato che poteva avercela con me, considerato il lavoro di esattore delle tasse che svolgevo.

Ed eccolo lì, alto, bello, seducente. *Proprio... fico!* avresti detto. Quanta folla. Tutti cercavano di raggiungerlo, di toccare anche soltanto un lembo del suo mantello. A distanza di sicurezza, a me bastava solo osservarlo dall'alto, ascoltare le sue parole portate dal vento. Invece, lui, **GESÙ DI NAZARET**, quando riprese il cammino, si fermò proprio sotto il mio albero, alzò la testa e: «Zaccheo! che fai lassù? Scendi, ho intenzione di venire da te, a casa tua».

Da quel momento, per quello sguardo, dopo quelle parole nulla è stato più come prima. La mia vita? Totalmente stravolta. La mia casa è diventata la casa di tutti, per tutti, la casa dove chiunque, specialmente gli ultimi, avrebbe potuto trovare una mano tesa, un fratello.

Lo scrivevo prima e te lo ripeto ora: non so chi tu sia. Ma una cosa è certa: quel suo sguardo oggi è su di te. Quelle sue parole sono per te. Anche se la tua vita fosse la peggiore, lui, Gesù di Nazaret, desidera incontrarti, venire da te per liberarti da qualsiasi catena, per sciogliere ogni falsa e barcollante sicurezza, per farti gustare la gioia del dare tutto.

**CHE DICI: CI STAI?** Lui, scrutando da sempre il tuo cuore, vede in te quella bellezza e bontà che tu neanche conosci o che forse non riesci più a vedere.

## ASCOLTO DEL CANTO: *Ti ho amato di amore eterno.*

**Guida:** *Ognuno di noi rappresenta Zaccheo, con i suoi limiti, i suoi peccati, la sua piccolezza... E, allo stesso tempo, con la stessa voglia di conoscere quel Gesù di cui tanti parlano... Essere qui, appartenere a una comunità parrocchiale, impegnati in un percorso di catechesi che ha come traguardo incontrare più da vicino Gesù, ne sono dei segnali. Come Zaccheo, si tratta di fare esperienza concreta dell'amore di Dio, del suo sguardo di benevolenza. Solo questo può farci entrare nel dinamismo dell'amore. Dio riesce, perché ama, a vedere il bello in tutto e in tutti: ci ha creato e ci conosce.*

Prova ad avere gli occhi di Dio e a scoprire il bello che Lui vede in chi ti sta accanto. Esprimi una caratteristica positiva che Dio riuscirebbe a vedere in te. Poi, indica almeno una caratteristica per uno o più compagni.

Attraverso gli occhi dei tuoi compagni lo sguardo di Dio ha visto il buono che c'è dentro di te. È una carezza amorevole. Abbi fiducia e stima di te stesso. E lascia fiorire un sorriso dal tuo cuore.

**Amare non è facile.** È una scelta vera e propria, da fare con coraggio e coscienza. L'amore vero è gratuito, senza compromessi o ricompense, donato anche quando nulla si ha da guadagnare e tutto da perdere.

- **QUANDO?** tutte le volte in cui ti costa amare; quando non hai niente da guadagnare, quando amare ti farebbe sembrare un debole, quando l'altro meriterebbe di essere odiato, quando sei stato offeso e tradito.
- **DOVE?** ovunque! Guardati attorno: quello è il posto giusto.
- **DA RIPETERE:** tutte le volte che ti capita l'occasione, cioè sempre.
- **SINTOMI DI RALLENTAMENTO:** quando si inizia a misurare il bene che si fatto e il male che si è ricevuto; quando nella testa girano frasi del tipo: «Sì, però una cosa è amare, un'altra... farsi fregare».

**1° coro:** Signore Dio, Padre buono,  
Zaccheo è stato un grande.  
Si è fidato di una parola,  
si è tuffato in uno sguardo,  
ha creduto a un invito.

**2° coro:** *Zaccheo ha avuto la fortuna di incontrarti.  
Di incontrare chi, come te, non misura le colpe,  
ma ci ama, senza mai pretenderci perfetti.*

**1° coro:** È difficile essere come lui, fino in fondo:  
fidarsi al punto tale da dare tutto.

**2° coro:** *È quasi impossibile, per noi, essere come lui:  
superarsi al punto tale da chiedere perdono  
per il male fatto e cambiare totalmente vita.*

**INSIEME:**

**Ma tu, Padre, donaci il cuore di Zaccheo,  
la sua capacità di fidarsi, la sua libertà e radicalità:  
anche noi vogliamo incontrarti,  
riuscire a svoltare nella vita,  
diventare liberi di amare, gratuitamente.  
Amen!**

**Guida:** *La preghiera conclude il nostro incontro. Come dopo ogni sosta, è ora il momento di riprendere il cammino. Torneremo alla vita di ogni giorno, alla famiglia, a scuola, agli amici, ai giochi, a tutte le normali attività. L'incontro con Gesù ci ha indicato una precisa direzione da seguire: desiderare di incontrarlo e avere negli occhi lo sguardo misericordioso del Padre. Qui di seguito alcuni suggerimenti che potranno facilitarti il compito.*